



IN CONTRO LUCE 1967

A. IV - Febbraio 1967

IN CONTROLUCE

Organo Ufficiale della NOVA JUVENTUS

SOMMARIO

Editoriale
Il matrimonio alla luce del Vaticano II
di fra Salvatore
Matusa o passoloni
di Rosario Borriello.
San Remo: Il festival degli sconfitti
di Titta
Bisogna saper perdere!
di In Controluce
Notizie in breve
Recensione: Renato May - Elementi di
tecnica e linguaggio cinematografico
di Agostino Orabona
Vita di Associazione: pagine sparse.

Direzione e Redazione
Assoc. GIAC NOVA JUVENTUS
Via Salvator Noto 3
TORRE DEL GRECO

Direttore: Vincenzo Polese

EDITORIALE

In questo primo numero del nuovo anno desideriamo ribadire un concetto già altre volte espresso: l'essere cattolico non significa avere numerosissimi tabù.

Sua Santità Paolo VI continua a parlare di dialogo con il mondo, di inserimento personale del mondo nella Chiesa.

Eppure, noi dobbiamo riscontrare che da parte dei giovani, il nostro mondo, v'è una sempre più forte apatia a tutto ciò che è cattolico. Forse questi saranno pochi, ma hanno la abilità di fare tanto chiasso da sembrare molti.

Il dialogo prevede un colloquio tra due interlocutori.

Qui invero sembra che una parte, i giovani, non abbia ancora manifestato la volontà di aderire al dialogo. Eppure essi cercano un dialogo...col mondo, con la società tanto che, vistosi inascoltati, protestano.

Un ruolo importante vengono ad assumere, per noi, la stampa ed i mezzi d'informazione in genere: avvicinare il giovane al "dialogo" proposto dalla Chiesa, avvicinare la Società e il mondo ai giovani.

Il quarto potere, per ottenere ciò, deve combattere onestamente e senza secondi fini, mirante a demolire due ostacoli basilari: l'ignoranza da una parte e l'ingordigia di restare ai posti di governo dall'altra.

A tutti però rivolgiamo un nostro accoramento: cerchiamo di non diventare però tutti ... baby o yè yè (e sottolineiamo yè).

IL MATRIMONIO ALLA LUCE DEL VATICANO II

L'esigenza di dare al matrimonio un carattere umano e, ad un tempo, divino, ci ha spinti a raccogliere pensieri di vari autori, per chiarire, speriamo almeno in parte, molte questioni, sorte, oggi, in seno al divin sacramento.

Il matrimonio, storicamente considerato, può definirsi l'insieme dell'uomo e della donna al fine della propagazione e dell'educazione del genere umano. E poiché tale scopo non potrebbe rettamente conseguirsi, se le relazioni fra i due sessi non fossero sottoposte ad una disciplina, fin dall'epoca più antica, per necessità stessa di natura, si assistette, presso tutti i popoli, allo stabilirsi di un istituto giuridico-sociale, che è appunto il matrimonio.

Teologicamente è lo stesso contratto naturale dei coniugi elevato da Cristo alla dignità di sacramento per la santificazione dei coniugi e della prole nascita. La sua origine è divina. Infatti, ai progenitori del genere umano Iddio diede questa legge: "Crescete e moltiplicatevi ... L'uomo lascerà suo padre e sua madre e s'unirà a sua moglie;..e i due saranno una sola carne" (Genesi I, 28; II, 24). Nella nuova legge, aggiunge S.Paolo, "questo sacramento è grande in Cristo e nella Chiesa"; anzi, esso significa l'unione mistica di Cristo con la Chiesa e ne rappresenta la fecondità.

Questo Sacramento ha dei fini e delle proprietà che gli sono essenziali riguardanti il bene dei coniugi e della prole, nondimeno il bene comune tanto religioso che sociale. Fini del matrimonio, sono la trasmissione della vita, cioè la procreazione e l'educazione della prole (questo è il fine ed il bene primario); il mutuo amore ed aiuto dei coniugi e tutti quei beni che si riassumono nel santo nome della famiglia; il rimedio alla concupiscenza dei sensi, la quale, essendo soddisfatta nel legittimo modo ed ordinata al debito fine, non degenera in opere di corruzione.

Proprietà essenziali poi - cioè indispensabili per conseguire i fini del matrimonio e salvaguardare il bene della famiglia - sono l'unità del matrimonio, cioè l'unione di un solo uomo con una sola donna; l'indissolubilità del vincolo matrimoniale che non può essere, sciolto se non dalla morte di un coniuge.

Si oppongono, quindi, all'unità la poliandria e la poligamia; si oppone all'indissolubilità il divorzio, cioè lo scioglimento del vincolo matrimoniale.

Fin dall'origine il matrimonio fu uno ed indissolubile. Ai giudei che gli ricordavano la tradizione dei padri sulla liceità del divorzio, Gesù rispose: "Al principio non fu così" (Marco X, 7-9). E' vero che le circostanze posteriori, unite alla

(SEGUE)

concupiscenza umana, avevano introdotto nel mondo antico la poligamia ed il divorzio. Ma Gesù richiamò il matrimonio alla sua istituzione primordiale e lo rese nuovamente uno e indissolubile; "L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto" (Marco X, 7-9).

EDUCARE ALL'AMORE PRIMA ANCORA CHE AL MATRIMONIO.

Per l'adulto è difficile prendere posizione sull'amore dei ragazzi: è propenso a ritenerlo un giuoco, anziché la formidabile esperienza che invece è. Ai ragazzi li prende così, tanto che amare ed essere amati s'identifica quasi con lo stesso diritto di vivere. Gli adolescenti sentono sì il richiamo dell'altro sesso, ma non limitato al corpo. Vivono soprattutto un amore-sentimento, incidentalmente, e non sempre colpevolmente, appesantito da fattori fisici. Il settantadue per cento dei ragazzi ed il settantaquattro per cento delle ragazze ha il cuore impegnato... Non è facile risolvere questo problema: davanti non si hanno più i bambini che si credeva; al contrario la verità del numero testimonia la normalità del fatto. Aspettare: ma quanto? La risposta diventa oltre che soggettiva generica: una discreta percentuale che si afferma con l'avanzare dell'età, giustifica la necessità di attendere con l'inutilità di manifestare un sentimento che non si può ritenere definitivo.

Anziché dal sacerdote o dai propri genitori, gli adolescenti si confidano con gli amici. Stanno bene insieme a condividere gli stessi problemi, anche se gli amici sono troppo limitati nelle loro possibilità. Quello che vogliono è una presenza semplice e chiara, pronta a rispondere. Ma chi meglio della mamma o del sacerdote potrebbe risolvere i loro problemi, ed avviarli ad una concezione più chiara e sicura del loro sentimento?

Ai genitori ed ai sacerdoti l'ardua sentenza!...

I Vescovi, riuniti in Concilio, hanno cercato un punto di partenza, stabilendo i valori essenziali della concezione cristiana sul matrimonio e la famiglia: il rispetto della persona e della comunità, una vita familiare basata sull'amore ablativo e sacramentale, la missione di fecondità assegnata alla vita intera, il dominio della fecondità esercitato dagli sposi nella coscienza, della loro responsabilità educativa e della effettiva possibilità della comunità.

Grazie a questa ispirazione è emersa dal Concilio una pedagogia nuova del matrimonio e della famiglia.

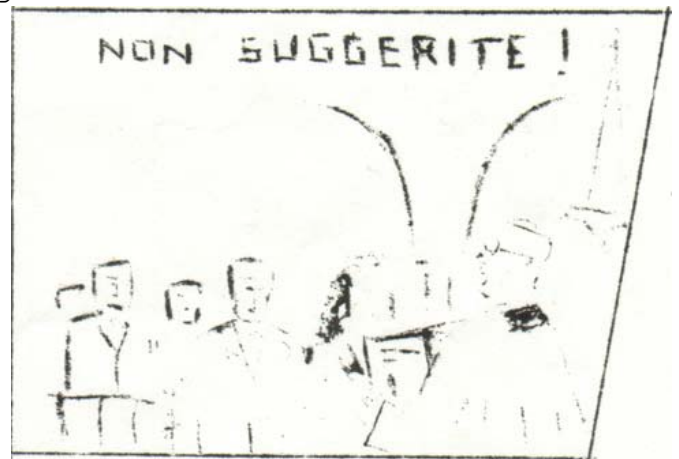
C'è un passo, nel testo conciliare, che sembra particolarmente attuale e reale, ed è quello che sottolinea come la vocazione al matrimonio sia una vocazione "difficile". In effetti, non sono molto numerose le coppie che affrontano, almeno in Italia, la formazione di una famiglia con una piena consapevolezza non solo del significato religioso e umano di ciò

(SEGUE)

che esse decidono di celebrare, ma anche dei compiti che questo comporta, un amaro paradosso porta a concludere che la maggior parte dei matrimoni correnti nascono nulli. Preparazione affrettate, o addirittura inesistenti, ignoranza sui dati anche elementari di ciò che un'unione matrimoniale esige, persino "errori di persona" sono spesso associati ad una deleteria presentazione del matrimonio, proposto da molti, anche da sacerdoti, come rimedio miracolistico di ogni problema morale giovanile salvo poi a far bruscamente subentrare alla concezione del matrimonio "rimedium concupiscentiae" (un rimedio alla concupiscenza), la concezione "procreativa". L'epoca è confusa, tende a sottovalutare i forti impegni, a valorizzare l'attrazione fisica o altri fattori superficiali che favoriscono irresponsabilità iniziali irrimediabili. Al contrario il matrimonio si basa su un'affinità di caratteri, reciprocità di sani affetti; indispensabili per una felice unione.

L'insistenza del Concilio sulla necessità di un'educazione dei giovani all'amore, in preparazione al matrimonio, sembra l'orientamento più urgente alla comunità cattolica, tanto più che sono proprio i giovani, oggi, a dare prova di una sostanziale serietà nell'affrontare questi problemi, rifiutando i pigri silenzi dei loro educatori. Ciò comporta l'introduzione di una preparazione, rinnovata in materia, in tutti gli ambienti giovanili cristiani ed un impegno che richiami in prima linea i laici alla elaborazione di quella nuova sintesi della teologia matrimoniale e della morale coniugale.

Il Concilio ha fornito ispirazioni precise per armonizzare i *tre matrimoni*: il matrimonio sacramentale della mutua santificazione, il matrimonio sociale del diritto canonico, ed il matrimonio procreativo-educativo. Data la complessità degli elementi in gioco tali ispirazioni esigono un periodo di maturazione per un felice e sano matrimonio.



FECONDITA' DEL MATRIMONIO E EDUCAZIONE DELLA PROLE

Il documento conciliare ci tiene a sottolineare che "il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e educazione della prole. I figli, infatti, sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono pure al bene dei genitori". La legge di Dio non annette eccezioni. D'altronde tutti i tempi sono difficili agli occhi dei calcolatori e degli egoisti; tanto in guerra che in pace, tanto nella crisi che nell'abbondanza. (continua a pag.11)

- MATUSA O PASSOLONI -

Non voglio fare uno di quegli spropositi che ognuno di voi potrà leggere su "A.B.C." o su un altro rotocalco come "Cronaca" e altri.

In genere questi trattano di casi o di cronache mondane delle città, denunciando scandali e fatti. Io invece mi propongo di fare delle osservazioni e delle constatazioni solo sul mio paese, sulla nostra cittadina: Torre del Greco.

Sebbene il grido della moda, dei beat, della gioventù nel nostro capoluogo sia molto sentito, a noi giunge alquanto smorzato, così smorzato che alle nove di sera è difficile incontrare qualcuno per le strade. La nostra gioventù è così dabbene che alle nove di sera già siede vicino al braciere per guardare i programmi televisivi. Un po' la colpa va attribuita al freddo, ma per il resto, è scoraggiante dirlo, i nostri bulli, gli pseudo-duri, sono così molli che con un pugno non scalfirebbero neppure un pezzetto di burro. Quindi questa bruciatura di 3° grado che tutti attribuiscono ai nostri giovani, non è neppure una scottatura color biscotto non bruciato.

Come esponente di uno di quei aviti circoli cattolici torresi, ho pensato per un bel po' a trovare qualcosa degna di nota da fare. Disertando così per varie sere la mia sede, bazzicavo presso quel luogo che è definito con

unanimità di voci, come il covo, il "rifugio" dei giovani. Tutti avrete capito che parlo del Piazzale della Repubblica.

Sebbene parlare di questa piazza sia alquanto tendenzioso da parte mia, in quanto il treno delle 19 e 30 mi è fatale, io mi accingo a farlo e voglio farlo con obiettività. Innanzi tutto voglio riportare la cronaca di una cerimonia svolta, sì in questa piazza alcune settimane fa. Dov'è che io voglio portare il discorso non è la gioventù bruciata che a Torre non esiste, ma su la "Passoloneria" che è viva e palpitante e nelle cui file milita il 75% dei giovani torresi.

Una domanda è di prammatica: chi sono i passoloni?

In dialetto torrese o napoletano, non so bene, c'è un epiteto molto appropriato, atto a spiegare questo vocabolo e lo voglio riportare tale qual è: "Matt' appr'ttatore" (Non sono sicuro che si scriva in questo modo).

Questa certamente è la prima spiegazione ma non la più completa, ce ne sono, del resto, anche delle altre; passolone oltre ad essere matto applicato (così sembra si possa "tradurre" in lingua italiana) è quel tipo attempato, giuggiolone, buontempone e, per alcuni, anche sinonimo di "gigolò".

Chi è il presidente dei passoloni? Il nuovo non lo conosco, ma quello uscente era mio amico, si chiama in fatti "Compare 'Sa" e vi assicuro che era il degno presidente di una
(segue)

organizzazione così vasta.

Scusatemi, non vi ho ancora detto che nella passoloneria esistono i decani, cioè gli eterni passoloni e di nomi ne potrei elencare a iosa, ma per dovere di cronaca, sono tenuto al silenzio. Questi eterni passoloni sono più numerosi dei cosiddetti passoloni in erba, i quali ancora non conoscono a fondo il regolamento, e si, perché la passoloneria ha anche un regolamento; inutile che vi scriva del contesto, anche gli pseudo-non-passoloni lo conoscono, direi che è un regolamento quasi innato in ognuno di loro, perché, vi confesso francamente, prima o poi, un giovane diventa passolone oppure agisce da tale sebbene non manifesti di esserlo. Tutti i giovani di ieri, i matusa di oggi nella loro vita pure senza saperlo sono stati passoloni. Potremmo quasi lanciare uno slogan, per esempio: "SIATE PASSOLONI E VIVRETE MEGLIO". Certo nessuno si sogna di pubblicarlo su manifesti, ma tutti ascoltano questo super-consiglio che pressappoco suona così: "E' meglio essere un Passolone oggi che un Matusa rincretinito domani". Non vi ho detto però la cosa più importante. Non vi ho parlato del lavoro. Chi si azzardasse a lavorare, sarebbe subito scacciato via dalla Passoloneria. Infatti, l'eterno nemico del passolone è il lavoro. E già, quei tipi che voi vedete eternamente gironzolare per le strade, intenti al gioco al ballo, e che sembra vivano di rendita, sono proprio i passoloni. Non ci crederete, ma mi è molto difficile estrinsecare il vero significato di questo vocabolo. Dice un mio amico che solo chi è un passolone sa cosa significhi e tanto più non sa estrinsecarlo agli altri.

C'è una cosa, però, che mi fa pensare molto. A questa setta, purtroppo, appartengono anche dei maritati.

E' chiaro che se uno scapolo è anche un passolone potrebbe andare anche bene, non vogliamo, infatti, fare un processo retrospettivo per appurare se la sua famiglia vive nella degenza o nell'agiatezza; se però anche un maritato è adepto della passoloneria, allora le cose cambiano, qui c'entra la morale, anzi la responsabilità morale di coniuge. Io non vorrei entrare nel "Berretto del Parroco", ma una parolina la vorrei dire, pure solo per denunciare il fatto. Chi è sposato, (mi riferisco solo e precisamente agli uomini, perché anche se una donna sposata non volesse far niente, potrebbe sempre dire di essere casalinga), ha delle responsabilità ben precise cui badare e a meno che non vivi di rendita, è tenuto, umanamente parlando, al mantenimento della famiglia. Non voglio, quindi, sperare che questi passoloni coniugati abbiano come professione il gioco dei bar o il dolce non far niente, li scuserei quasi senz'altro.

E' palese che con questo mio dire io voglia non cambiare il mondo, perché sarebbe come dire la mia stupida guerra da Don Chisciotte contro i mulini al vento, ma mi sembrava giusto mettere il dito sulla piaga, evidenziarla, in modo da farla vedere tale qual è, un morso di tarantola e non di formica.

ROSARIO BORRIELLO

(Continua al prossimo numero)

N.d.A.: I Passoloni hanno pubblicato un manifesto, era però per l'adunata generale.=====

SANREMO: il festival degli sconfitti

Quello di quest'anno a buona ragione può chiamarsi il Festival degli sconfitti; infatti, sono stati eliminati, dalla finale, grandi esponenti della canzone: da Modugno alla Caselli, da Milva a Bongusto, dalla Warwick, la bravissima cantante negra che ha ricevuto l'applauso forse più lungo delle serate, a Dalida, da Sonny & Cher a Los Bravos.

Un discorso a parte va fatto a riguardo della giuria che ha portato alla vittoria "Non pensare a me". "La giuria è rappresentata, per la gran parte, da giovani d'età non superiore ai venticinque anni" si disse. Allora perché la pur magra vittoria è stata assegnata al cantante Claudio Villa? Non saranno stati certo i giovani ad assegnargli tale vittoria! Le canzoni dedicate ai giovani, erano molte, e quasi tutte carine; cosicché i giovani si saranno trovati un po' a disagio, e non certamente tutti d'accordo, nell'esprimere il loro giudizio. Per conseguenza essi non hanno potuto dimostrare quel tacito accordo nel fare le votazioni; accordo che, invece, è stato pienamente riscontrato fra i componenti matusa della giuria che si son venuti a trovare di fronte a pochissime canzoni melodiche tradizionali e, tanto più, al loro amato Claudio "Villa.

Ingiustizie grandi sono state fatte nello scegliere alcune canzoni finaliste. Alcune di quelle andate in finale sarebbero dovute essere sostituite da altre bocciate

ingiustamente, così come la canzone del cantautore Tenco "Ciao amore, ciao" la quale per ironia della sorte, risulta ora una delle canzoni più richieste.

Si può dire che il vero vincitore di Sanremo 67 sia stato il povero Luigi Tenco che ha sacrificato la sua vita per protestare contro un mondo di compromessi e di corruzione, qual è, oggi, quello della canzone, un mondo che sta non diventando nient'altro che un'industria.

Certo non valeva la pena di togliersi la vita, ma Tenco era un giovane troppo sensibile ed onesto per sopravvivere in quella Torre di Babele. Come poteva una commissione composta da giornalisti ed elementi dell'A.T.A. ripescare la sua canzone, se aveva interesse a ripescare canzoni che avrebbero fatto soltanto spettacolo quali "La rivoluzione" nella prima sera e "Pietre" nella seconda. Quest'ultima è stata ripescata per il solo fatto che a cantarla era Antoine, personaggio che fa spettacolo, anche se ha dimostrato di non aver provato sufficientemente la canzone, e di non conoscerne nemmeno le parole.

La verità è che bisognerebbe rifare tutto, bisognerebbe infondere un senso d'equilibrio e soprattutto una certa serietà alla manifestazione sanremese. Quindi, in un festival in cui non si può stabilire quali siano stati effettivamente i vincitori e quali i vinti, i giovani considerano Villa come un semplice vincitore e nient'altro; non certo per questa sua vittoria

(SEGUE pag.10)

ne faranno il loro idolo. Egli rimane pur sempre il reuccio della canzone, nella sua ultima interpretazione "Non pensare a me" avrebbe dovuto vincere venticinque anni fa.

Nunzia Mazza

Bisogna saper perdere!

Certo non è bello criticare uno subito dopo la sua morte. Potremmo passare per sadici o irriguardosi: non lo siano. La nonna di "Giochi in famiglia" alla domanda di Mike su che cosa ne pensasse del festival, rispose: "Ho dormito. Loro cantano con i piedi e con i capelli, bisogna cantare con il cuore".

Lucio Dalla ci dice che bisogna saper perdere, perché - intervieni Villa - la vita continuerà, il mondo non si fermerà. Questa l'amara sintesi delle canzoni che sono state al centro del festival di Sanremo: bisogna saper perdere!

Una volta che ci si rimette al giudizio di una giuria, bisogna accettarlo; ben altri errori giudiziari sono stati commessi!

Lucio Dalla ed altri commentando la vittoria di Villa hanno detto: lui ha vinto, noi venderemo.

Tenco è un suicida, non un martire!

I giovani seguiranno il loro idolo? Noi, al contrario del personaggio della canzone dei Cetra, "non metteremo la mano sul fuoco".

In Controluce

NOTIZIE IN BREVE

Il Centro Culturale Cattolico di Torre del Greco, forte dell'esperienza del primo anno di attività, ha così definito il proprio programma d'attività per il 1967.

Due cicli di conferenze che davvero rispecchiano le tematiche del momento: la famiglia e S.Paolo.

Per il primo i temi delle conferenze sono:

- La famiglia nella dottrina del Concilio Vaticano II.
- Il matrimonio nell'Antico e Nuovo Testamento.
- I fini del matrimonio e la questione del controllo delle nascite.
- L'emancipazione femminile e suoi riflessi sulla famiglia.
- l'indissolubilità e la proposta dell'on. Fortuna sui casi di scioglimento del Matrimonio.
- La famiglia nella società contemporanea.

Per il secondo ciclo, i temi sono:

- Da persecutore ad Apostolo: La Conversione.
- L'uomo Paolo: La ricchezza di un temperamento
- L'infaticabile viaggiatore: Il Missionario.
- Legge e libertà in S.Paolo.
- Il messaggio sociale di Paolo.

Le conferenze inizieranno il 10 febbraio.

=====

Il rev.mo Parroco don Carmine Ascione è stato eletto Vicario Foraneo di Torre del Greco.

Al neo Vicario tanti auguri di un proficuo lavoro apostolico.

=====

Da: Matrimonio alla luce del Vaticano II

L'esperienza ci fa toccare con mano che non sono tanto i poveri a limitare il numero dei figli, ma sono, il più delle volte, proprio quelli che avrebbero i mezzi per allevare una prole numerosa. Del resto le famiglie numerose generalmente sono proprio le più sane, le meglio allevate, le più unite nella concordia e nell'amore. Mentre al contrario il figlio unico troppo spesso, fatte le debite eccezioni, è capriccioso, disamorato, fisicamente debole, quando non pure moralmente guasto; ed è naturale, che essendo l'unico si vede fatto centro di tutte le cure, si crede a poco a poco il centro della famiglia, e finisce col

diventare egoista. Certamente l'educazione della prole è un mistero assai difficile. Infatti, si tratta di ricavare dalla creta informe e grezza il capolavoro dell'uomo. Si lavora su un'anima immortale: impresa gigantesca, la più difficile di tutte.

Talora la volontà de l'educando è apatica o ribelle; talora i lunghi sforzi si manifestano vani, ed occorre cominciare daccapo.

Per questo la missione dell'educatore è un sacerdozio, un apostolato, un segreto eroismo, un sacrificio che sa talvolta d'immolazione e di martirio.

Fra Salvatore
(continua - 1.)

RECENSIONE

Renato May:

Elementi di tecnica e
Linguaggio cinematografico.
Quaderni dello Spettacolo.

Tra le tante opere scientifiche dell'Autore, questa, che riveste carattere divulgativo, assolve un compito non meno importante delle altre. Le opere scientifiche sono destinate purtroppo ad una cerchia ristretta; la gran massa del pubblico aveva Bisogno di un testo che accomunasse chiarezza, precisione, ed accessibilità.

Direi anzi che il volume del May infonde anche una certa carica d'entusiasmo. Con stile quasi, giornalistico, ci apre alla comprensione del linguaggio cinematografico, ci rende consapevoli dell'esistenza di un singolare linguaggio: quello

delle immagini.

Il cinema si esprime per immagini.

Tanti guardano al racconto subendone l'angolo di visuale del regista che bombardando lo spettatore gli fa pensare ciò che vuole lui. Ora lo scopo del libro consiste proprio in questo; porre lo spettatore in condizione di leggere il film secondo le leggi del linguaggio che gli è proprio e criticarlo, assumendone gli aspetti positivi e scartandone invece quelli negativi. Rendere liberi e preparati gli uomini, perché nessuno, approfittando di questa impreparazione, possa portare danno alla personalità inoculando falsità e immoralità; che nessun essere umano può accettare.

Vale quindi la pena di leggerlo.

Agostino Orabona

Vita di Associazione: pagine sparse

Il 15 gennaio i Soci della Nova Juventus hanno festeggiato l'inizio del nuovo anno sociale 1966-67 con la cerimonia del Tesseramento.

Il Presidente dell'Associazione, Nello SANSONE, nella occasione, ha sottolineato il sostanziale significato del Tesseramento ed evidenziato come esso rappresenti un momento della vita importante come quello del battesimo, e quindi come esso esiga una presa di coscienza dell'apostolato cristiano ed un impegno serio.

L'Associazione con gioia si allinea alla nuova impostazione dell'Azione Cattolica, quale è scaturita dal Concilio Vaticano II. Questa consiste: in una maggiore apertura agli altri circoli; in una collaborazione apostolica con la Gioventù Femminile; nell'adozione di un nuovo metodo catechistico, la Revisione di Vita, che abitua all'integrazione fondamentale tra vita e religione; nell'istaurare con gli altri un dialogo sul tema "la famiglia".

A novembre, il gruppo Seniores ha ricevuto il 1° premio per la gara regionale di Cultura religiosa per il 1966. Giunsero per l'occasione all'Associazione, i complimenti per l'ottima prova nell'approfondimento della dottrina cristiana da parte di Mons. Franceschi a nome della Presidenza Centrale della GIAC.

Il 5 febbraio u.s. invece, il gruppo Seniores ha ricevuto dalle mani del Delegato Arcivescovile dell'A.C. di Napoli, il LABARO quale simbolo del 1° premio diocesano per la gara di Cultura Religiosa per il 1966.

Finalmente l'ambito trofeo è giunto nell'Associazione; finalmente, dopo tanti primissimi piazzamenti! Un'altra prestigiosa conquista che potrà ben figurare nei festeggiamenti del 50.mo dell'Associazione che si svolgeranno ad ottobre c.a.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione per l'anno sociale 1966-67 risulta così formato:
Presidente, Nello Sansone; Segretario, Domenico Di Donna; Cassiere, Michele Saturnino; Delegato Giovani, Antonio Loffredo; Delegato Aspiranti, Giovanni Saturnino; Consiglieri: Romualdo D'Urso Raffaele Sannino; Direttore IN CONTROLUCE, Vincenzo Polese; Assistente Ecclesiastico, don Ciro Castaldo.

=====